

Boldini e De Pisis: l'arte per l'arte

Due vite, due modi differenti di intendere la pittura, due universi in apparente contrasto, eppure perfettamente in sintonia, grazie alla complicità data dall'amore per l'arte, la forma, il bello. Il confronto tra Giovanni Boldini e Filippo De Pisis riprende il filo spezzato dal terremoto del 2012, che ha imposto la chiusura di Palazzo Massari di Ferrara e gli inizi dei lavori di restauro. I due pittori si ritrovano nel cuore del simbolo della loro città natale, il Castello Estense, i cui interni rinascimentali di sale affrescate di colori vivaci, offrono ora al pubblico una occasione di riflessione, non solo sul passato storico dell'edificio, ma anche sul suo immediato futuro del post - terremoto.

Inaugurata il 31 gennaio, l'esposizione semipermanente, avrà una durata di tre anni, periodi di lavoro previsto per il restauro della Galleria d' Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Massari, e cambierà ciclicamente l'elenco delle opere per offrire ai visitatori una maggiore varietà.

L'esordio di Giovanni Boldini viene esposto nella prima sala, dove la Firenze dei Macchiaioli (il primo movimento artistico italiano "di Avanguardia" della post - unificazione) si riflette negli scorci e nelle vedute en plein air cittadine. Spostatosi a Parigi, Boldini ritrae le donne del bel mondo e scene di vita mondana, sperimentando tecniche pittoriche influenzate dalla nascita dell' Impressionismo e della fotografia. Esempolari i dipinti "Notturmo a Montmartre" e "Due cavalli bianchi", dove la luce e il dinamismo quasi profetizzano i primi quadri futuristi.

Contrasti cromatici e ombre sono protagonisti del dipinto "Signora nello studio che guarda il Pastello di Emiliana Concha de Ossa", opera di magnetica bellezza, che focalizza l'attenzione sul gioco di pennellate veloci, lungo la decisa silhouette femminile ritratta di spalle.

Dedicati al lavoro e al percorso esistenziale di Filippo De Pisis sono invece i camerini di Alfonso I, solitamente chiusi al pubblico e restaurati per l'occasione. I 33 dipinti, a maggioranza nature morte, con echi metafisici, concludono la rassegna, celebrando con riflessi cangianti una poesia del silenzio, un mondo appartato e intimo, essenziale e profondamente suggestivo.